



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIV – Numero 11

Novembre 2018

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*Anna pastorale confraternale 2018-2019:
il messaggio del Priore*



*La stata di san Michele Arcangelo, dalla
Confraternita al Museo diocesano*

Auspici confraternali



di Nicola Giovine (Priore)

Carissimi confratelli, consorelle e devoti tutti, come ogni anno nel mese di ottobre ci apprestiamo a programmare il calendario pastorale della Confraternita. Per il sottoscritto sarà il programma che canderà l'ultimo anno di priorato. Il calendario seguirà le direttive pastorali diocesane e guiderà il sodalizio dagli ultimi scorsi del 2018 all'autunno del prossimo anno.

Al di là degli appuntamenti strettamente confraternali che pongono in evidenza la vita associativa degli aderenti, in questo ultimo anno del mio mandato, prendendo spunto dal Sinodo dedicato ai giovani, vorrei auspicare un avvicinamento più concreto di questi ultimi alla Confraternita.



È sempre più frequente l'esigenza di avere un cambio di testimone, tra adulti e giovani, per garantire la continuità confraternale. Pertanto, il mio impegno e quello della mia Amministrazione sarà mirato a stare in mezzo a loro cercando di suscitare il loro interesse.

Possiamo, tutto sommato, ritenerci fortunati perché il nostro sodalizio ha un bacino piuttosto capiente di giovani che sono iscritti da tenera età, per cui sarebbe un vero peccato sciupare questa preziosa risorsa. È vero che ci sono enormi difficoltà nell'aver rapporti personali con i giovani, ma questo non deve essere mai ostacolo al nostro compito di coinvolgerli nella vocazione confraternale.

La chiamata di un giovane deve imprescindibilmente partire dalla collaborazione di tutti i sodali, in caso contrario diventa solo un progetto teorico di complessa realizzazione. Alla chiamata deve poi, necessariamente, far seguito il coinvolgimento a restare attraverso l'accoglienza e il farli sentire parte integrante

della comunità. Solo così essi saranno partecipi del movimento associativo.

Quest'anno hanno fatto domanda per entrare a far parte dei confratelli ordinari due giovani che domenica 28 ottobre inizieranno il percorso di noviziato. Sono due giovani di buona speranza, uno dei quali ha già collaborato con la confraternita per la realizzazione delle commedie dei giovani, mentre l'altro, giovanissimo, è parte attiva di un gruppo oratoriale di una parrocchia molfettese.

A loro il mio augurio più fervido che possano "perdere la testa" per Sant'Antonio attraverso la vita confraternale. A tutti gli altri l'invito a seguire le orme del Santo anche attraverso il servizio dell'accoglienza del prossimo, del devoto, del novizio.

La Statua di San Michele Arcangelo transitata dalla Chiesa di Sant'Andrea



di Luigi Bisceglia (Sagrìsta)

Alla fine dell'Ottocento, Papa Leone XIII stabilì che il Rosario si concludesse, nel mese di ottobre, con la recita delle Litanie Lauretane, generando nei fedeli l'errata convinzione che queste litanie fossero una semplice appendice della preghiera mariana. La Litania è, invece, una preghiera di implorazione, inizialmente dedicata ai Santi e, poi, a partire dal XII sec. incentrata anche sui titoli mariani.

Si tratta, dunque, di una preghiera di supplica, di aiuto, di intercessione e protezione che si recita alla Madonna e ai Santi. È sempre Papa Leone XII, in una sua preghiera, ad esortare la cristianità a pregare e chiedere a San Michele Arcangelo di difenderla nella lotta quotidiana contro il diavolo affinché «non periamo nell'estremo giudizio».

L'esortazione di Papa Francesco a pregare la Madonna e, in particolare, San Michele Arcangelo, il "Principe delle Milizie celesti", nel mese di ottobre per difendere la Chiesa dagli attacchi del demonio sembra essere in linea proprio con quella di Papa Leone XIII.

A questo "*Principe nobilissimo delle Angeliche Gerarchie*", valoroso Guerriero dell'Altissimo, Terrore degli Angeli ribelli, è legato uno dei più noti brani biblici, terribile ma nello stesso tempo pervaso dalla certezza cristiana: «*Scoppiò una guerra nel cielo: Michele ed i suoi Angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi Angeli, ma non prevalsero e non vi fu più posto per essi in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il*

diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli» (Apocalisse, 12,7-9).

Michele è, infatti, il primo degli Angeli ed il suo nome deriva dal nome ebraico *Mi-kha'el* che è composto dai termini *mi* ("chi"), *kha* ("come") ed *El* ("Dio"), e il suo significato è espresso nella domanda "Chi [è] come Dio?" (retorica, in quanto la risposta è "nessuno"). Tale frase è il grido di battaglia con il quale l'arcangelo Michele, alla guida delle schiere degli angeli fedeli a Dio, si oppose e sedò la rivolta degli angeli ribelli guidati dal "*dragone*", ovvero Satana (Apocalisse 12,7). Da allora Michele è ricordato come il combattente delle forze del male e viene invocato dal popolo di Dio soprattutto nella malattia e nell'ora della morte.

Diverse sono le Chiese nel mondo dedicate a questo Santo divenute mete di pellegrinaggio. La più famosa è, senza dubbio, l'imponente capolavoro gotico di Mont St. Michel sulla costa della Normandia. In Italia viene festeggiato il 29 settembre insieme agli altri due arcangeli Gabriele e Raffaele. In Puglia la devozione a San Michele ha come luogo centrale la grotta di Monte Sant'Angelo nel Gargano che, secondo la tradizione, sarebbe stata da lui stesso consacrata alla fine del V secolo.

Secondo la leggenda aurea, la sua apparizione sulla sommità della mole adriana (l'attuale Castel Sant'Angelo) avrebbe posto fine alla peste che colpì Roma nel

590. Il culto si sviluppò in particolare durante l'epoca longobarda (VII-VIII sec.). A partire dal XI sec. la grotta pugliese cominciò ad attirare Papi, imperatori e Santi che rafforzarono così la devozione dei già molti pellegrini.

Qualche settimana si è svolta la straordinaria *peregrinatio* della Sacra Effigie di San Michele Arcangelo da Monte Sant'Angelo a Ruvo nella chiesa omonima, dove mi sono recato in visita. Nell'ammirare il prodigioso simulacro ho fatto un tuffo nel passato, nei miei ricordi di bambino, quando, all'età di 6 anni mi recai anch'io con i miei genitori a Monte Sant'Angelo. Ciò che all'epoca mi rimase impresso fu la grande moltitudine di gente, di ceto e di provenienza diversi,

che con molti sacrifici si recavano in pellegrinaggio alla grotta per implorare un aiuto, una grazia o semplicemente una benedizione al "*Principe delle angeliche gerarchie*". La mia famiglia è sempre stata devota a San Michele soprattutto perché mio padre portava il suo nome, motivo per cui in casa avevamo una statua dell'arcangelo a cui eravamo molto legati.

Avevamo anche un piccolo

quadro che riproduceva il celebre dipinto di Raffaello "*San Michele e il Drago*" dove si poteva ammirare la figura dell'angelo, rappresentato come un nobile cavaliere che, difendendosi con lo scudo da un eventuale ritorno del drago, calca il piede sul suo corpo prima di trafiggerlo con la spada che ha già sollevato dietro il suo capo: è la rappresentazione più



Raffaello, *San Michele e il drago*
dipinto

emblematica del trionfo dell'angelo di Dio, simbolo del bene, sul Demonio, simbolo del male.

Nelle arti letterarie e pittoriche c'è sempre stato un interesse per gli angeli. Le nostre conoscenze sul loro aspetto e su come queste splendide creature possano intervenire nella vita degli uomini, sebbene spesso citate nella Bibbia, derivano in gran parte dalla loro rappresentazione nell'arte. Dal Medioevo in poi sono diventati uno dei soggetti preferiti di molti artisti, presenze vibranti negli altari delle chiese o delle cattedrali. Basti pensare all'arcangelo Gabriele di Leonardo o al San Michele raffigurato da Dürer, da Raffaello e da Piero della Francesca.

Degne di apprezzamento sono molte opere pittoriche e scultoree del Santo che possiamo ammirare in molte chiese della Puglia. A Terlizzi, ad esempio, la più antica Ecclesia Mater fu dedicata all'arcangelo Michele, patrono della città, dove hanno ricevuto il sacramento del matrimonio i miei genitori. Qui si custodisce una splendida statua di San Michele realizzata dal terlizzese Giuseppe Volpe (1796-1876). Tale statua, che ha sostituito una precedente in pietra, posta sul portale dell'antica cattedrale ed opera del noto architetto e lapicida Anseramo da Trani, è stata di recente posta al centro del so lenne colonnato che delimita a semicerchio l'area del presbiterio e lo separa dal coro.



Statua di San Michele appartenuta alla Confraternita

L'arcangelo, adolescente, è ripreso nell'atto di indicare il male, Lucifero, l'angelo che osò ribellarsi a Dio, mentre impugna con vigore l'elsa della spada, pronto a sferrare il colpo di grazia e ad eliminare il male.

A questo Santo, o meglio ad una statua, è legato un altro mio ricordo. Qualche anno fa, nel 2010, l'allora padre spirituale della confraternita, don Nicola Azollini, portò con il mio aiuto nella nostra chiesa una statua di San Michele opera del cartapestaio Corrado Binetti, nato a Molfetta il 1859 e noto come "U Bellisendè", perché realizzava graziose statue sacre. Trattasi di legno scolpito, dipinto, cartapesta modellata dipinta risalente al 1884. Un'incisione ai piedi della statua riporta: "A divozione di Marco Belapiando". La statua in oggetto fu donata da una coppia di molfettesi poi emigrati in America.

Con mio sommo rammarico, dopo appena un anno in cui fu custodita in sacrestia, fu trasferita al Museo Diocesano. Un giorno del 2016, mentre ero in chiesa a svolgere le mie quotidiane faccende di Sacrista, si presentò a me il proprietario della statua desideroso di poterla nuovamente mirare. Dopo un primo momento di stupore e delusione nel sapere che la statua non era più custodita in chiesa lo accompagnai personalmente al Museo Diocesano per rassicurarlo sulla sorte della piccola, ma preziosa statua dell'Arcangelo Michele. Questo Santo, dunque, è stato presente in più occasioni della mia vita, ha segnato la mia infanzia ed ancora oggi a lui rivolgo sincere preghiere e invocazioni.